

**CAMPAGNA CONTRO L'ILLEGALITA' E IL COLLABORAZIONISMO
NELLE SCUOLE**



**Deliberiamo nel Collegio Docenti
la non adesione della nostra scuola
alle prove INVALSI**

Sono ormai diversi anni che le scuole italiane vengono sottoposte ai test INVALSI, un sistema di valutazione sostenuto da governi di ogni colore e raccomandato da numerose direttive europee.

I risultati statistici delle prove OCSE-PISA, presentati con grande risalto giornalistico, vengono poi portati a conferma della necessità di introdurre cambiamenti strutturali nelle scuole a partire, dall'introduzione di un sistema di valutazione oggettivo della qualità degli apprendimenti (che è poi come dire della qualità degli insegnamenti, cioè dei docenti). I giornali non danno invece nessun risalto a quegli studi che mettono in discussione la scientificità delle prove OCSE-PISA e dunque la loro validità statistica (vedi bibliografia).

Intanto di anno in anno le prove si sono fatte sempre più invasive: dall'obbligatorietà del quiz in terza media introdotta dal Ministro Fioroni all'allargamento della rilevazione a tutte le classi di tutte le scuole italiane, fino alla somministrazione di un "questionario per lo studente" al limite della schedatura di massa. Tale invasività ogni docente può misurarla nei libri di testo che offrono in misura sempre maggiore strumenti di allenamento ai quiz.

Il tutto nella completa disinformazione dei genitori e nello scetticismo dei docenti che non è mai riuscito però a diventare una chiara e aperta contestazione agli INVALSI e a ciò che essi rappresentano.

Perché gli INVALSI sono pericolosissimi: essi rappresentano uno strumento strutturale e decisivo nella direzione della privatizzazione della scuola italiana e stravolgono quella che storicamente è stata la funzione della nostra scuola pubblica.

- 1) L'approccio didattico, di stampo anglosassone, è diametralmente opposto a quello della scuola italiana, con particolare riferimento al segmento della scuola primaria: all'insegnamento il più possibile individualizzato, che tiene conto dell'universo sociale-culturale-affettivo dell'allievo, si sostituisce una **prova oggettiva asettica**, che annulla, di colpo, la soggettività non solo dell'alunno, ma anche dell'insegnante; la relazione intersoggettiva, basilare in ogni sano rapporto pedagogico, è sostituita da una performance e una valutazione oggettive.
- 2) **Solo il fascismo** dal 1929 era riuscito ad imporre l'assurdo di identici percorsi didattici in tutta la nazione. L'apprendimento non si può valutare allo stesso modo nei diversi contesti, proprio per questo gli insegnanti si confrontano e producono molteplici offerte didattiche, cambiano idea, ascoltano gli allievi e le allieve, ci parlano. Questa è la vera didattica, flessibile, individualizzata, che tiene conto dei diversi contesti: la standardizzazione è nemica dell'insegnamento di qualità.
- 3) **Le prove INVALSI hanno un potente effetto retroattivo**: alle prove "ci si prepara" e ore di buona didattica, vengono sostituite da allenamenti ai quiz; questo accade perché i docenti ben sanno che saranno loro ad essere valutati e dunque, per non "fare brutta figura" modellano la loro programmazione in modo da addestrare il più possibile la loro classe alla modalità a quiz. Così ad esempio crescono le prove a crocette, stanno tornando in auge le nomenclature grammaticali imparate a memoria come fino agli anni Sessanta. Ciò non ha alcun senso, se non quello di scimmiettare prove di bassa qualità preparate da persone lontane dalla scuola reale e dalla sua evoluzione
- 4) **Le prove non misurano la buona didattica né il buon insegnante**: un buon insegnante è colui che, rispettando i tempi e le attitudini dei suoi allievi, riesce ad appassionarli alla sua materia, riesce a coinvolgerli e a motivarli nello studio; tutto questo non si misura;
- 5) **Trasformano dall'interno lo statuto delle discipline**: nel giro di qualche anno le materie interessate dall'INVALSI hanno cambiato natura; pensiamo ad esempio alla prova di italiano: il tema ha perso centralità a favore della comprensione del testo; ad una prova in grado di restituire, più di ogni altra, la complessità dello studente (competenze, saperi, soggettività), si preferisce ormai una prova completamente decontestualizzata: un brano che solo per pudore viene scelto tra i brani d'autore, senza che di quell'autore importi né la poetica né il momento storico in cui ha vissuto; ciò che importa è misurare quanti e quali vocaboli conosce uno studente,..... Anche la matematica, disciplina anch'essa complessa, si sta rapidamente riducendo ad un molto più applicativo *problem solving*, minando appunto lo statuto stesso della disciplina.
- 6) **Scientificamente sono un fallimento**. Un esempio: quelli fatti svolgere alle secondarie di primo grado lo scorso anno hanno dato risultati che differivano da quelli conosciuti in base alle ricerche Pisa. Come rimediare? Gli astuti tecnici dell'Invalsi hanno deciso di elaborare un coefficiente per cui moltiplicare i risultati inverosimili, in modo da trasformarli in verosimili! Incredibile ma vero!

- 7) **Sono dannosi emotivamente** per i bambini e le bambine. L'insegnamento della lettura si basa sul rispetto dei tempi dei bambini. Ognuno ha i suoi ritmi ed è doveroso rispettarli. Invece per la classe Seconda della scuola primaria (7 anni) l'Invalsi propone la prova cronometrata di lettura, cronometro alla mano. Nell'insegnamento della scrittura i bambini usano la matita, affinché l'errore non sia irrimediabile e non diventi un dramma emotivo; invece l'Invalsi obbliga all'uso della penna biro non cancellabile. Ma in qualunque segmento di scuola, lo stress emotivo è fortissimo: le prove sono pensate per risposte in velocità, si tratta di prove a tempo (1/2 ora o un'ora) a malapena sufficiente a rispondere a tutti i quiz. Esattamente il contrario di ciò che un buon insegnante non smette mai di raccomandare: "Non bisogna avere fretta nelle risposte, bisogna riflettere bene e a lungo, ecc.". Nelle scuole inglesi lo "stress da QUIZ" è ormai riconosciuto anche dagli psicopedagogisti.
- 8) **Sono la premessa alla valutazione e gerarchizzazione retributiva dei docenti**. Dai diversi documenti dell'Invalsi emerge chiaramente che questa schedatura di bambini, docenti e scuole è finalizzata in prospettiva a differenziare le retribuzioni dei docenti. Ovviamente il percorso è lungo, ma questa è la direzione. Sia chiaro: non verrà premiato l'insegnante migliore, bensì quello che si adatterà più agilmente a questa didattica burocratica. Dobbiamo tener presente che il progetto di legge Aprea, collegato al merito nel pubblico impiego di Brunetta, prevede la diversificazione delle carriere (cioè degli stipendi dei docenti); uno dei parametri sarà "l'efficacia dell'azione didattica e formativa"; chissà come la misureranno... Quando il nostro stipendio dipenderà dai risultati delle prove INVALSI, allora la scuola italiana si trasformerà in una palestra di addestramento ai quiz.
- 9) **Esasperano la competizione**: spingono gli alunni a rivaleggiare tra di loro, gli insegnanti a mettersi in competizione anziché scambiarsi le buone pratiche, le scuole saranno sempre più in concorrenza tra loro, nel gioco al massacro dell'accaparramento di "clienti" attirati con progettualità tanto altisonanti quanto inconsistenti.
- 10) **Non servono a migliorare la qualità della scuola**: se qualcuno pensasse che, una volta arrivati i risultati delle scuole, il ministero se ne servisse per aumentare i finanziamenti per le scuole risultate più deboli, sarebbe del tutto fuori strada. Nella meritocrazia succede esattamente il contrario: avranno più soldi le scuole che otterranno risultati maggiori; e che faranno, ci chiediamo, quei bambini che, casualità vuole, sono finiti in una scuola di serie B o C? Se la terranno, alla faccia del diritto per tutti a una scuola di qualità. Certo è che il loro titolo di studio varrà di meno, come in ogni privatizzazione che si rispetti.
- 11) **Le prove non sono anonime**: come spieghiamo più in dettaglio alle pagine di questa guida, le prove non sono affatto anonime e permetteranno una tracciabilità delle performance dai 7 anni in su
- 12).....

La correzione delle prove INVALSI: lavoro straordinario non retribuito

Lo scorso anno i Dirigenti scolastici hanno impedito ai Collegi docenti di esprimersi sulla questione delle prove Invalsi nelle classi della scuola primaria (seconde e quinte) e nelle classi della scuola secondaria di primo grado (prime), affermando che le prove sono obbligatorie (sulla base della circolare 86 del 22-10-2009) e sostenendo anche che il Collegio non ha competenza in materia.

Tali affermazioni corrispondono alle indicazioni date dall'Amministrazione (Miur e Direzioni regionali) ai Dirigenti scolastici, ma non sono esatte: le scuole quindi nella stragrande maggioranza, hanno partecipato alle prove Invalsi perché, senza alcuna delibera del Collegio, l'istituzione scolastica, su decisione del Dirigente, ha dato l'adesione al progetto Invalsi sulla rilevazione degli apprendimenti degli alunni.

Ciò ha portato ad una situazione paradossale nel mese di maggio, nei giorni delle prove:

- molti docenti hanno avuto arbitrariamente cambiato l'orario di lavoro e invece di andare nella propria classe, sono stati spostati in altre classi (il contratto nazionale di lavoro prevede che l'orario di lavoro non può essere modificato se non per effettuare attività didattiche approvate dal Collegio docenti);
- molti insegnanti sono stati obbligati a cambiare la propria programmazione giornaliera per effettuare le prove Invalsi (violazione della libertà di insegnamento: la programmazione dell'attività didattica è liberamente scelta dall'insegnante; solo una delibera del Collegio avrebbe permesso una modifica di questo tipo e solo per gli insegnanti che avessero scelto di aderire al progetto);
- molti insegnanti sono stati obbligati ad effettuare ore di attività aggiuntive per correggere a scuola le prove Invalsi, cosa totalmente illegittima: il lavoro straordinario deve essere previsto dal Pof, cioè essere approvato dal Collegio docenti; inoltre è opportuno precisare alcuni "dettagli" che sembrano essere sfuggiti non solo ai Dirigenti, ma anche a molti colleghi: il lavoro straordinario è volontario e non può essere imposto con un obbligo di servizio; esso, altro dettaglio, deve essere pagato, perché la correzione delle prove Invalsi non rientra nelle 40 + 40 ore previste dal Contratto nazionale.

Le prove Invalsi hanno comportato quindi per molti colleghi disagi e lavoro in più: non solo questo lavoro non è stato retribuito ma – cosa ancora più grave – è stato stravolto il ruolo affidato dalla Costituzione alla scuola pubblica. Gli insegnanti sono stati coartati nel ruolo di meri esecutori di scelte didattiche decise altrove, spesso in contrasto con la volontà del docente, in aperta violazione della libertà di insegnamento, dell'autonomia didattica delle scuole, del potere deliberante del Collegio docenti.

TUTTO CIO' NON DEVE RIPETERSI ANCHE QUEST'ANNO!

L'Invalsi dispone di consistenti fondi, ma non ha destinato un EURO alle scuole che hanno aderito al progetto Invalsi sulla rilevazione degli apprendimenti perché ha contato sul fatto che, pressati dalla circolare del Miur e dalle imposizioni dei Dirigenti scolastici, alla fine i docenti avrebbero lavorato gratis. E così è stato: si è trattato di una gigantesca operazione di **LAVORO STRAORDINARIO OBBLIGATORIO E NON RETRIBUITO**, un'operazione senza alcun fondamento non solo nella normativa scolastica, ma che è addirittura in contrasto con tutta la normativa sul lavoro in generale.

L'AFFARE CONTESTATO È L'APPALTO A POSTEL SPA: NON DOVEVA ESSERE ASSEGNATO

Non rispettarono le direttive di Fioroni, condanna milionaria

L'ex presidente dell'Invalsi, Elias, e il suo direttore dovranno risarcire l'ente per 924 mila €

Nell'estate 2006, benché l'allora ministro Fioroni, subentrato da pochi mesi al ministro Moratti, li avesse preavvertiti che stava per emanare una nuova direttiva per l'Invalsi che avrebbe limitato l'indagine solo alle classi campione, due dirigenti dell'Invalsi **Giacomo Elias e Emanuele Garozzo**, all'epoca dei fatti rispettivamente presidente e direttore generale pro-tempore, stipularono ugualmente un contratto di appalto di servizi (alla Postel Spa) che prevedeva la partecipazione di tutte le classi seconde e quinte della primaria e delle prime medie ai test, per un importo pari a 2 milioni e 844 mila euro, al netto dell'Iva. Non solo, Garozzo si era premurato di far inserire nel contratto una clausola che salvaguardava la ditta da un'eventuale rescissione del contratto. Così, quando, dopo l'emanazione della nuova direttiva, Invalsi comunicava il recesso dal contratto, Postel Spa a questo punto attivava le procedure per la costituzione del collegio arbitrale il quale stabiliva che l'ente Invalsi avrebbe dovuto corrispondere alla società 1 milione e 276 mila euro per "l'avvio delle attività", somma che veniva pagata da Invalsi. Per questo i due dirigenti sono stati condannati, nel maggio 2010, a versare, a titolo risarcitorio, 924 mila euro. Tutto questo lo abbiamo letto sui giornali (citiamo Repubblica del 4 maggio 2010).

Ma la nostra storia non finisce qui.

Lo scorso anno, di nuovo, l'Invalsi ritorna al progetto dell'indagine censuaria (in tutte le classi). Nulla è cambiato nella direttiva annuale (la n.76) che indica le classi da campionare e gli ambiti disciplinari. Però ugualmente, solo sulla base della circolare 86, Invalsi pianifica di estendere la rilevazione a tutte le classi del campione. Ci sono quindi tutte le premesse che hanno portato alla condanna dei due dirigenti Invalsi: lo sperpero di tempo e denaro non richiesto dalla direttiva. Solo che stavolta il tempo e il denaro non sono quelli dell'Invalsi e nemmeno quelli del Miur.

Stavolta l'operazione viene pianificata ai danni degli insegnanti, che verranno obbligati a lavorare gratis nelle prove di maggio 2010, sulla base di un "obbligo" non previsto da alcuna normativa.

E' illuminante la lettera ai Dirigenti scolastici, firmata da Piero Cipollone, Presidente Invalsi

26 ottobre 2009:

...omissis...

La seconda novità riguarda il fatto che la C.M. 86/09 chiede alle scuole di provvedere direttamente

alla correzione delle prove riportando gli esiti su un foglio risposta, una modalità ampiamente sperimentata con successo nella prova nazionale. Anche in questo caso l'innovazione comporta una

serie di importanti vantaggi. Il primo riguarda la qualità della prova. La correzione da parte delle scuole consente, infatti, di utilizzare domande a risposta aperta, ampliando la gamma delle conoscenze e abilità indagabili rispetto a quanto è possibile fare utilizzando solo domande a risposta chiusa. Il secondo vantaggio consiste nel fatto che i fascicoli non dovranno più essere restituiti all'INVALSI per la lettura ottica, ma resteranno presso le scuole per successive analisi e riflessioni.

L'ulteriore vantaggio è rappresentato dalla riduzione dei tempi di restituzione dei risultati, poiché le

*scuole dovranno inviare all'INVALSI solo un foglio risposta per studente invece che l'intero fascicolo, con una contrazione dei tempi di spedizione e di lettura ottica. **Non vanno tra l'altro trascurati i connessi risparmi finanziari.***

...omissis...

Vi capita mai di chiedervi perché le prove Invalsi le fanno fare con modalità censuaria (cioè tutte le classi di tutte le scuole) e non campionaria (cioè selezionando un campione statisticamente rilevante e controllato)? Soprattutto tenendo presente che ogni scienziato vi può assicurare che la prova campionaria è di gran lunga la più affidabile. **Questo penso non sia vero: il censimento (cioè tutta la popolazione ha un valore statistico maggiore, solo che è molto costoso; così almeno mi ha detto una persona del mestiere**

Forse un'idea pur vaga e sottostimata della differenza ce la può dare quel risarcimento di un milione di euro che è stato chiesto ai dirigenti dell'Invalsi che, a cavallo tra i ministeri Moratti e Fioroni, non vollero rassegnarsi a bloccare l'appalto censuario... Potremmo pensare che l'insopprimibile spinta dei dirigenti Invalsi a far fare a tutti queste prove sia collegata, oltre che alla indubitabile volontà di migliorare la scuola italiana, alla voglia di creare appalti più consistenti ... diciamo una misura di welfare che mira a contrastare la crisi economica creando nuovi posti di lavoro e nuovi affari... **(da ricollegare dopo aver eventualmente risistemato il capoverso precedente)**

INVALSI A.S. 2010/2011: quali sono le classi e le materie interessate?

La Direttiva ministeriale n. 74 del 15 settembre 2008 con valenza triennale prevede che dall'anno scolastico 2010-2011 parteciperanno alle prove INVALSI per le discipline di matematica e italiano TUTTE le classi:

- seconda e quinta della scuola primaria
- prima della scuola secondaria di primo grado (la classe terza è già testata con l'esame di stato)
- seconda e quinta della scuola secondaria di secondo grado

Le prove si svolgeranno nel mese di maggio.

Le prove INVALSI sono obbligatorie?

Non esiste alcuna norma che preveda l'obbligatorietà della somministrazione delle prove INVALSI nelle scuole italiane (l'unica eccezione è costituita dalle prove Invalsi della terza media, previste dalla legge 176 all'interno dell'esame di stato.) L'unica indicazione sulla presunta obbligatorietà delle prove Invalsi nelle seconde e quinte classi della primaria e nelle prime medie è inserita nella circolare del MIUR n° 86, del 22 ottobre 2009, con la quale il dott. Mario G. Dutto, della Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici per l'autonomia scolastica, afferma tra l'altro che: *“La valutazione riguarderà **obbligatoriamente** tutti gli studenti delle predette classi delle istituzioni scolastiche, statali, e paritarie, del primo ciclo di istruzione.”*

Ma le circolari ministeriali non hanno forza di legge: esse servono eventualmente a dare indicazioni sull'applicazione delle leggi, non possono avere valore normativo (infatti la prova della terza media è obbligatoria perché ha copertura legislativa, la già ricordata legge 176). Su questo punto c'è un'ampia casistica di sentenze che affermano che le circolari sono semplici atti amministrativi finalizzati

all'organizzazione interna e che non hanno valore vincolante nemmeno per l'amministrazione che le ha emanate. **Siamo in grado di citare qualcosa?**

Tutte le norme invece indicano che per quanto riguarda la didattica l'unico titolato a decidere sia il Collegio dei Docenti insieme alle/agli insegnanti delle singole classi. In particolare, si citano **l'art. 7 del testo unico sulla scuola – sulle competenze del Collegio docenti, e l'art. 4 del regolamento sull'autonomia**, entrambi allegati.

Assolutamente infondato anche il tentativo di far rientrare le prove Invalsi negli obblighi di servizio: il contratto nazionale non prevede nulla di tutto ciò (**vedi art.**

La dirigenza scolastica non ha alcuna facoltà/potere di aderire alle prove Invalsi poiché tale decisione è nella esclusiva competenza del Collegio dei Docenti e nella disponibilità delle/dei singoli insegnanti di classe, i quali possono decidere di aderire o meno.

Tutto questo ha valore anche nell'eventualità in cui la scuola fosse stata indicata dall'INVALSI quale "scuola campione" (poiché non esiste alcuna norma che prevede la obbligatorietà della partecipazione delle scuole, delle classi, delle/dei singoli insegnanti alle stesse anche con l'intervento di somministratori esterni), va comunque rispettata la delibera contraria del Collegio dei Docenti.

A tale riguardo il Dirigente Scolastico deve, invece, esercitare i propri poteri (tra i quali non rientra l'adesione ad attività di valutazione senza il voto favorevole del Collegio) *nel rispetto delle competenze degli Organi Collegiali (comma 2, art 25 del D.L.vo n° 165/2001).*

Aggiungere le sentenze assolutorie per chi si era rifiutato

IN SINTESI

Gli atti unilaterali dei Dirigenti, sulla materia in oggetto, non possono avere alcun carattere imperativo per il personale docente il quale non è tenuto in alcun modo (si veda anche l'articolo 33 della Costituzione della Repubblica Italiana sulla libertà di insegnamento) a partecipare direttamente alla somministrazione delle prove INVALSI, né a collaborare all'eventuale organizzazione delle stesse. Inoltre ricordiamo che ciascun docente ha facoltà, nelle proprie ore di lezione, di decidere quali attività debbano essere svolte (sulla base del POF d'Istituto e della programmazione annuale e settimanale) senza che chicchessia possa imporre altre attività prive dell'adesione dell'insegnante e della delibera del Collegio dei Docenti.

Che cosa fare nei collegi docenti

Approvare nei Collegi docenti di ottobre e novembre o in qualunque momento dell'anno la non adesione della scuola ai test Invalsi. Alleghiamo una proposta di mozione, con tutti i riferimenti normativi.
(ALLEGATO 1)

Se il dirigente non volesse mettere all'ordine del giorno tale tema occorre fare verbalizzare questa presa di posizione e raccogliere un terzo delle firme dei componenti per riconvocarlo con ordine del giorno specifico. Se il dirigente non facesse votare una delibera nonostante il punto all'ordine del giorno o annunciasse che non intende applicarla, si deve far verbalizzare il tutto e richiedere ordine di servizio per poi contestarne la legittimità.

Qualora il collegio voti ma la mozione di rifiuto non sia maggioritaria, allora gli insegnanti contrari a far svolgere i test possono far verbalizzare e motivare il loro personale rifiuto quale "**opzione metodologica di gruppo minoritario**" che, come recita l'art. 8 dpr 275, entra a far parte del POF. Anche qui il dirigente potrebbe poi fare un ordine di servizio oppure "commissariare" la classe. In entrambi i casi la contestazione per illegittimità è la risposta.

I dirigenti

I **dirigenti** non ricevono ordini dall'INVALSI né dal direttore dell'Ufficio Regionale, tanto meno dagli ispettori. I dirigenti devono presiedere i collegi docenti garantendo il rispetto delle scelte didattiche della maggioranza degli insegnanti e il diritto delle minoranze a sostenere le proprie opzioni. Inoltre devono ascoltare i genitori e informarli, seriamente. Se non lo fanno si pongono come esecutori illegittimi della volontà gerarchica di quelli che considerano loro superiori e calpestano le prerogative degli organi collegiali. Occorre farglielo notare, perché il conflitto non è tra insegnanti e dirigenti, ma tra didattica libera degli insegnanti e didattica autoritaria e normativa del ministero.

Cosa può fare la RSU

La Rsu può chiedere un incontro con la Dirigenza scolastica in cui si chiarisca subito la posizione della RSU sulla questione: senza una delibera del Collegio che approvi l'adesione ai test Invalsi oppure con una delibera che bocci l'adesione ai test Invalsi, si potranno impugnare gli ordini di servizio sui cambiamenti di orario e di programmazione in quanto illegittimi e chiamare direttamente il dirigente scolastico a pagare di tasca propria a il lavoro in più svolto dai docenti (ad es. nella correzione delle prove)

Le prove invalsi sono anonime?

Sono anni che si affannano a dire che i quiz sono anonimi e che hanno una finalità puramente statistica; e allora a che serve un codice che collega ogni prova a un bambino ben preciso? Si tratta di una tracciabilità che non ha nessuna utilità a fini statistici: se voglio fare un'indagine davvero anonima, semplicemente entro nelle classi, distribuisco i quiz e poi li analizzo; non mi interessa che quel quiz lo abbia fatto un bambino o un altro; da un punto di vista statistico mi interessano l'età, la collocazione geografica della scuola, il numero di bambini per classe, ecc, MA NON IL NOME DEL BAMBINO: è un elemento non statistico. Ma, dicono, questi sono dati sensibili che restano custoditi dalle scuole; perché? Che se ne fanno le scuole? Se non se ne fanno niente, allora tanto vale non abbinare la prova al singolo. E' ovvio invece che vorranno in qualche modo utilizzare questa tracciabilità, magari per misurare, come dicono loro, il valore aggiunto delle scuole e dei singoli docenti. La tracciabilità inoltre permetterà, appena lo decideranno, di costruire finalmente quel portfolio delle competenze lungo l'arco della vita iniziando dai sette anni.

Ma negli ultimi anni gli INVALSI si sono spinti molto più avanti arrivando a proporre una sorta di schedatura di massa attraverso quelle schede studente che sono state recentemente introdotte e che fanno parte integrante dei materiali della prova. [Parte da ampliare e finire](#)

Cosa possono fare i genitori?

I genitori spesso poco sanno della rilevazione a quiz degli INVALSI; anzi potrebbero facilmente cadere nella propaganda e credere che avranno un metro per giudicare il valore degli insegnanti dei propri figli.

Come spesso accade, dovranno essere i genitori più informati a spiegare bene agli altri cosa sta dietro alla prove oggettive.

Innanzitutto moltissimo stress per bambini anche piccolissimi: nella seconda elementare, ad esempio, è prevista una prova di lettura di 2 minuti (cronometrati), ma tutte le prove sono prove "a tempo", sono pensate cioè per essere svolte in velocità, senza il tempo di ricontrollare (insomma esattamente il contrario

di ciò che quotidianamente insegna la maestra: l'importanza di non avere fretta, l'importanza della revisione, del tempo del ragionamento, ecc. chi insegna a scuola sa che il fattore velocità interferisce negativamente sull'apprendimento della lettura: il bambino si emoziona e si angoschia, "fa la gara" invece di impegnarsi con tranquillità per portare a termine il suo compito. Nel Regno Unito, dove da molti anni la scuola procede a colpi di test di valutazione, esistono patologie specifiche di bambini e ragazzi da "ansia da test" **mettere se si trova il riferimento a articoli**;

Inoltre non è affatto garantito l'anonimato: ad ogni bambino viene attribuito un codice, dunque è previsto l'abbinamento dei risultati della prova a una persona fisica ben precisa. L'amministrazione si affanna a dire che tali abbinamenti sono dati sensibili che come tali saranno custoditi dalla scuola e non divulgati all'esterno. Perché, ci si chiede, su ogni fascicolo c'è il numero di codice? A cosa serve questa tracciabilità? Dal punto di vista statistico, esso è del tutto irrilevante. Non sarà che tornerà fuori il "portfolio" nell'arco della vita, per cui quando i nostri figli andranno a cercare un lavoro salterà fuori anche quella brutta figura fatta a 7 anni? Così funziona in altre parti del mondo...

Cosa possono fare i genitori: intanto cercare di informare tutti e prendere insieme ad altri delle decisioni condivise e il più possibile pubbliche (in alcune città si sono formati dei comitati genitori contro gli INVALSI). Non devono firmare nessuna liberatoria riguardante le prove e comunque, sia che l'abbiano firmata o meno, devono produrre un atto di diffida formale al Dirigente scolastico (**ALLEGATO 2**): la scuola non può discriminare i figli di coloro che si rifiutano di sottoporli ai quiz ed è tenuta ad organizzare la mattinata in modo che ciò non accada.

Come comportarsi il giorno delle prove?

Sia che il Collegio Docenti abbia deliberato sia che non lo abbia fatto, al momento in cui vengono portati nella classe i plichi, **rifiutarsi di somministrare i quiz ai propri alunni e chiedere, per iscritto, un ordine di servizio (ALLEGATO 3)** e farlo protocollare; **ATTENZIONE**: Non si devono accettare ordini verbali né rassicurazioni del tipo: "In questo momento il Dirigente è occupato, l'ordine di servizio te lo farà dopo". Se il Dirigente non fa ordine di servizio scritto, non procedere alla somministrazione della prova. Se il Dirigente fa l'ordine di servizio scritto, fare subito rimostranza scritta (**ALLEGATO 4**) e far protocollare anche questo. A seconda della situazione in cui si trova il docente e la scuola, si utilizzino i vari modelli presenti nell'allegato 3. Nel caso il Dirigente reiteri l'ordine di servizio scritto, a questo punto il dipendente è obbligato ad eseguire l'ordine e a somministrare le prove. Contattare immediatamente dopo la sede Cobas che procederà all'impugnazione dell'atto del Dirigente.

Se i nostri alunni ci vengono sottratti e condotti in altre classi, indirizzare al Dirigente **l'ALLEGATO 5**.

Se un collega pretende di entrare nella nostra classe e somministrare ai nostri alunni i quiz, annotare il tutto sul registro di classe ed inviare al Dirigente **l'ALLEGATO 6**.

Allegati

ALLEGATO 1

PROPOSTA DI MOZIONE PER IL COLLEGIO DOCENTI

Il Collegio docenti della scuola riunito il giorno

CONSIDERATO CHE

- non esiste alcuna norma che preveda l'obbligatorietà della somministrazione delle prove INVALSI nelle scuole italiane;
- la circolare Miur n. 86, del 22 ottobre 2009, con la quale il dott. Mario G. Dutto, della Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici per l'autonomia scolastica, afferma tra l'altro che: *“La valutazione riguarderà **obbligatoriamente** tutti gli studenti delle predette classi delle istituzioni scolastiche, statali, e paritarie, del primo ciclo di istruzione.”* non è fonte di diritto e non può quindi in alcun modo modificare le norme che regolano le competenze del Collegio docenti;
- tutte le norme indicano che per quanto riguarda la didattica gli unici titolati a decidere sono il Collegio dei Docenti e le/gli insegnanti delle singole classi. In particolare, si citano **l'art. 7 del testo unico sulla scuola – sulle competenze del Collegio docenti, e l'art. 4 del regolamento sull'autonomia**, entrambi allegati alla mozione;
- il contratto nazionale di lavoro non prevede alcun obbligo di questo tipo né tra gli obblighi di servizio né nella funzione docente (**vedi art.**);
- la dirigenza scolastica non ha alcuna facoltà/potere di aderire alle prove Invalsi poiché tale decisione è nella esclusiva competenza del Collegio dei Docenti e nella disponibilità delle/dei singoli insegnanti di classe, i quali possono decidere di aderire o meno;
- anche nell'eventualità in cui la scuola fosse stata indicata dall'INVALSI quale *“scuola campione”* (poiché non esiste alcuna norma che prevede la obbligatorietà della partecipazione delle scuole, delle classi, delle/dei singoli insegnanti alle stesse anche con l'intervento di somministratori esterni), va comunque rispettata la delibera contraria del Collegio dei Docenti;
- il Dirigente Scolastico deve, invece, esercitare i propri poteri (tra i quali non rientra l'adesione ad attività di valutazione senza il voto favorevole del Collegio) nel rispetto delle competenze degli Organi Collegiali (comma 2, art 25 del D.L.vo n° 165/2001).

TUTTO CIO' EVIDENZIATO E PREMESSO

Gli atti unilaterali della dirigenza, sulla materia in oggetto, non possono avere alcun carattere imperativo per il personale docente il quale non è tenuto in alcun modo (si veda anche l'articolo 33 della Costituzione della Repubblica Italiana sulla libertà di insegnamento) a partecipare direttamente alla somministrazione delle prove INVALSI, né a collaborare all'eventuale organizzazione delle stesse ed, infine, si ricorda che ciascun docente ha facoltà, nelle proprie ore di lezione, di decidere quali attività debbano essere svolte (sulla base del POF d'Istituto e della programmazione annuale e settimanale) senza che chicchessia possa imporre altre attività prive dell'adesione dell'insegnante e della delibera del Collegio dei Docenti.

PERTANTO

il collegio docenti

per le ragioni rappresentate, delibera la **NON ADESIONE** alla rilevazione degli apprendimenti INVALSI per l'anno scolastico 2010/2011

invita

la dirigenza scolastica a non assumere atti di organizzazione delle prove Invalsi nelle prime medie e chiede che venga comunicata alla stessa Agenzia la non partecipazione alle stesse.

oppure

invita

la dirigenza scolastica a non assumere atti di organizzazione delle prove Invalsi e a ritirare dall'agenzia l'adesione della scuola (o qualcosa del genere)

Al Dirigente Scolastico della Scuola

A T T O D I D I F F I D A

I sottoscritti genitori dell'alunno/a

frequentante la classe di codesta scuola

considerato

- che la valutazione predisposta dall'INVALSI per la rilevazione degli apprendimenti per l'a.s. 2010/2011 è stata organizzata senza alcuna forma di coinvolgimento dei genitori;

- che nessuna disposizione di legge impone agli alunni l'obbligo di sottoporsi alla rilevazione prevista dall'INVALSI;

- che nel POF portato a conoscenza dai sottoscritti non risulta tale attività e che pertanto codesta scuola non può introdurla senza alcun consenso dei genitori né alcuna forma di partecipazione;

- che peraltro il consiglio di Circolo/Istituto non ha mai deliberato su tale attività;

- che il Collegio Docenti non ha deliberato tale attività (*da verificare*)

- che pertanto tale rilevazione che "usa" gli alunni minori senza alcuna forma di consenso dei genitori legali rappresentanti, oltre ad essere palesemente lesiva della personalità degli

alunni, è anche illegittima per palese violazione della normativa sulla partecipazione (L. n.

241/90) , dell'autonomia scolastica e delle prerogative degli OO.CC.

- che peraltro la rilevazione introduce modelli didattici molto discutibili ed incompatibili con un processo formativo individualizzato e partecipato;

- che pertanto tale attività imposta in modo unilaterale senza alcun potere legittimamente

attribuito è, sotto ogni profilo inaccettabile, e si configura come un abuso di potere.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti

diffidano

il dirigente scolastico, in qualità di rappresentante legale della scuola, dal sottoporre il/la

proprio/a figlio/a alla "somministrazione" delle prove INVALSI e si riservano di promuovere tutte le opportune azioni, anche legali, a tutela dei diritti propri e del proprio figlio/a.

Data

Firma

ALLEGATO 3

RICHIESTA ORDINE DI SERVIZIO

Al Dirigente Scolastico
del

Oggetto: richiesta ordine di servizio scritto

Il/la sottoscritto/a _____ in servizio presso _____ in qualità di _____ avendo ricevuto nella propria classe il plico delle prove INVALSI,

CHIEDE CHE

la S.V. proceda alla formulazione di un **ordine di servizio scritto**.

Distinti saluti, data e firma

ALLEGATO 4

RIMOSTRANZA

al Dirigente Scolastico
del

Oggetto: rimostranza ai sensi dell'articolo 17 del T. U. 3/1957*

Il/La sottoscritto/a, _____ docente presso questa Istituzione scolastica, in riferimento all'ordine di servizio del _____ con il quale si chiede al/la sottoscritto/a di somministrare agli studenti della propria classe i test INVALSI, ritenendo tale ordine palesemente illegittimo in quanto:

.....la varia casistica penso possa essere<<. 1) delibera contraria collegio; 2) libertà di insegnamento; 3) non vincolo della circolare; non inserimento nel POF; 4) non inserimento nella programmazione individuale; 5) non inserimento nella programmazione di classe

6)altro?.....

.....

.....

formula rimostranza ai sensi dell'articolo 17 del T. U. 3/1957, e chiede il rinnovo per iscritto dello stesso ordine,

Il/La sottoscritto/a si riserva, qualora l'ordine sia rinnovato, di adire le vie legali per far valere i propri diritti.

Distinti saluti, data e firma

_____ * L'art. 17 del Dpr 3/57, esplicitamente richiamato dall'art. 146 Ccnl 2006/2009, prevede che "l'impiegato cui venga impartito dal superiore un ordine che egli ritenga palesemente illegittimo, deve farne rimostranza in forma scritta allo stesso superiore, dichiarandone le ragioni. Se l'ordine è rinnovato per iscritto, l'impiegato ha il dovere di darne esecuzione. L'impiegato non deve comunque eseguire l'ordine del superiore quando l'atto sia vietato dalla legge penale".

ALLEGATO NORMATIVO 1	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 marzo 1999 n. 275
-----------------------------	---

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

Art. 4. Nell'esercizio della autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, Coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli enti locali in materia di interventi integrati a norma dell'articolo 139, comma 2, lett. b) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. **Individuano inoltre le modalità e i criteri di valutazione degli** alunni nel rispetto della normativa nazionale ed **i criteri per la valutazione periodica dei** risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati.

Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione**Art. 7 – Collegio dei docenti**

2. Il collegio dei docenti:

a) ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente; [...]

d) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica; [...]

?) adotta o promuove nell'ambito delle proprie competenze iniziative di sperimentazione in conformità degli articoli 276 e seguenti; [...]

r) si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal presente testo unico, dalle leggi e dai regolamenti alla sua competenza.

BIBLIOGRAFIA

(Tutti i materiali sotto elencati sono disponibili sul sito Cobas.....)